

Nuovi volti nei capolavori del Caravaggio

Sono gli anziani ospiti della casa di riposo

Cologno. L'idea di Maurizio Cansone, presidente della Rsa Vaglietti Corsini, che coinvolge nonni e dipendenti La «rilettura» di alcune celebri tele, riprodotte nei quadri fotografici: alla fine una mostra, che diventerà itinerante

COLOGNO

STEFANO BANI

«I giovani belli sono incidenti di natura ma gli anziani belli sono opere d'arte».

Questa frase di Eleanor Roosevelt, scelta per aprire il libro fotografico in fase di realizzazione, ha letteralmente preso vita alla casa di riposo di Cologno al Serio, la Fondazione Rsa Vaglietti Corsini. Dove gli anziani ospiti, ma anche operatori e volontari, si sono prestati a fare da modelli diventando protagonisti viventi di trenta capolavori di Caravaggio, riprodotti minuziosamente in ogni dettaglio.

Un progetto dal forte valore simbolico ed educativo, chiamato «Ombre e luci», che sta prendendo forma nella ex ghiacciaia della cascina che ospita il centro diurno integrato, per l'occasione trasformata in set fotografico.

Tutto è nato da un'idea del presidente della fondazione, Maurizio Cansone, appassionato fotamatore che si sta occupando personalmente degli scatti e dell'allestimento artistico, ma anche del reperimento di stoffe per gli abiti e arredi di scena, in parte donati, in parte acquistati e in parte già a disposizione (come alcuni libri antichi dell'archivio storico della Rsa). E se qualche oggetto dovesse risultare di difficile reperibilità viene costruito artigianalmente, come lo strumento del «Suonatore di liuto», uno dei prossimi quadri che verrà riprodotto.

«L'obiettivo iniziale – spiega Cansone – era quello di presentare il progetto all'Alzheimer Fest di Cesenati-

■ Non è casuale la scelta delle opere del maestro: l'ombra illuminata dalla luce del prendersi cura

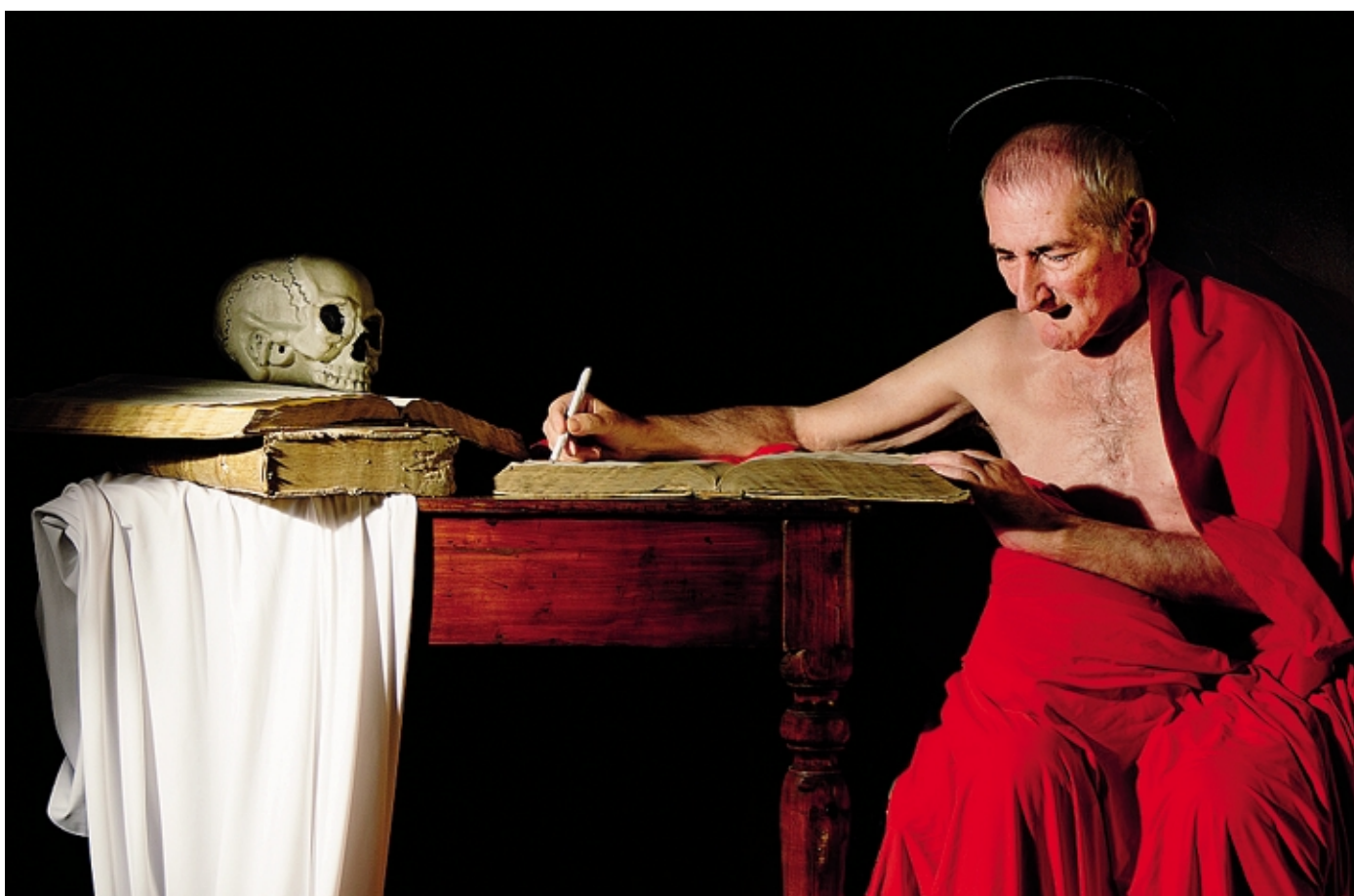
co, che si terrà a metà settembre: speriamo sempre di riuscire a parteciparvi considerato che, con la situazione che stiamo vivendo, siamo in attesa della conferma ufficiale che si svolga. Avevamo cominciato prima dell'emergenza Covid e adesso abbiamo potuto riprendere».

Un volume di 72 pagine

Il tutto si concretizzerà con la stampa di un volume 30x30 di 72 pagine, che presenterà il quadro originale affiancato dalla riproduzione fotografica, corredato dei dettagli tecnici e da una frase significativa pronunciata da grandi donne e uomini della storia passata e presente. I trenta quadri fotografici verranno poi stampati su tela, nel rispetto delle dimensioni delle opere originali, dando vita a una mostra che verrà esposta negli spazi della Rsa, ma che si punta a far diventare itinerante. Un modo, questo, anche per poter finanziare la fondazione che dopo la pandemia ha visto accrescere ulteriormente i bisogni.

La scelta delle opere di Caravaggio non è però stata casuale: «La sua arte – continua il presidente – rappresenta infatti molto bene l'atto del "prendersi cura", del mettere al centro la persona, che è poi la nostra "mission". Nei suoi capolavori, poi, è preponderante la presenza dello sfondo nero, che rimanda metaforicamente al buio della malattia, al decadimento fisico e cognitivo. Ma poi emerge sempre la luce che dà risalto ai personaggi, e che possiamo paragonare al gesto di cura che porta alla luce la persona e la mostra in tutta la sua bellezza».

I primi ospiti che si sono prestati a reinterpretare i quadri sono stati entusiasti: lo si legge ancora oggi nei loro occhi, come il Bepi (Palmiro Bonavera) che si è calato nei panni del «Ragazzo che monda un frutto» o Enrico



Il «San Girolamo scrivente» ha per protagonista Enrico Gualandris, ospite della Rsa Vaglietti di Cologno



«Il ragazzo che monda un frutto» del Caravaggio



E la riproduzione con Palmiro Bonavera

Gualandris che ha reinterpretato «San Gerolamo Scrivente».

In fase di realizzazione ci sono anche Narciso, Santa Caterina d'Alessandria, Bacco, il Riposo durante la fuga d'Egitto e il Ragazzo morso da un ramarro.

«Il lavoro di preparazione prima degli scatti è minuzioso – conclude Cansone – perché non possiamo far rimanere l'ospite in posa per molto tempo. Quindi l'inquadratura e la messa a fuoco vengono già fatte prima, in modo che con quattro o cinque scatti tutto è finito. Ma è gratificante vedere i nostri ospiti che si sono prestati a questo progetto raggianti, felici e soddisfatti del risultato: questa è davvero la soddisfazione maggiore di tutto il progetto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

dottorlegno snc

RESTAURO
PERSIANE, ANTE
E FINESTRE

INSTALLAZIONE DOPPI VETRI GAS

VERNICI
CERTIFICATE UV

NUOVA SEDE CURNO Via E.Fermi, 19
tel. 035 691150 cell. 392.9047540
www.dottorlegno.it

Uno spot per tornare «più sorridenti di prima»

L'idea

Il Centro Daina ha coinvolto persone di Nembro e Alzano, per una campagna a valenza sociale

È dedicato a tutti i bergamaschi, con l'augurio di essere «più sorridenti di prima», lo spot che il Centro Daina di Nembro ha voluto realizzare.

«Le nostre vite sono cambiate. I nostri sorrisi, no» è il messaggio che gli «attori per un giorno» Andrea, Stefano, Giorgio, don Matteo, Stefania Elena, Franca, Martina, Laura, Nancy,

Filippo lanciano con i loro sguardi, le bocche coperte dalla mascherine. «Da 42 anni il nostro centro – spiega Stefano Daina – si impegna quotidianamente a curare e ridare il sorriso alle persone. Sapere che quegli stessi pazienti, curati fino a qualche giorno prima, sono venuti a mancare, ci ha molto rattristato. Ma serve reagire, trasmettere energia positiva. Volevo regalare questo a me, ai miei concittadini e a tutti i bergamaschi e ho pensato di farlo con uno spot a valenza sociale prodotto e girato da William Zanardi. Abbiamo deciso di



Uno dei volti dello spot Daina

coinvolgere persone di Nembro e Alzano durante la loro vita quotidiana». Il regista ha accolto con entusiasmo la proposta di Stefano, accettando solo un rimborso spese. «Ognuno – conclude Daina – ha messo in gioco ciò che poteva dare. Io stesso e la mia famiglia abbiamo contribuito donando quasi tutte le scorte di mascherine, camici monouso, guanti e visiere. Nei giorni più tragici, io e mia sorella Anna siamo andati a Parma per recuperare altri presidi medici monouso, donati dai nostri fornitori al Comune».

L. Ar.